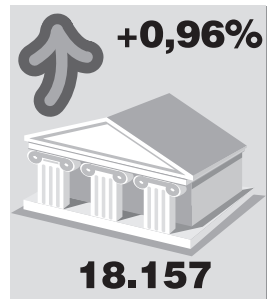
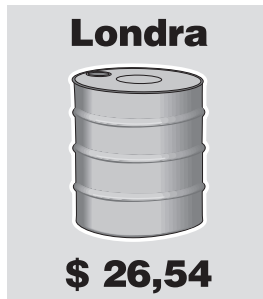


mbtel



petrolio



euro/dollaro



Stabile la disoccupazione nei Paesi dell'euro

MILANO Resta stabile la disoccupazione in Eurolandia: secondo i dati diffusi da Eurostat, a luglio 2002 il tasso di disoccupazione si è attestato sull'8,3%, lo stesso valore rispetto al mese precedente. Rispetto a luglio 2001, si registra una crescita dello 0,3% confermando il trend dei mesi precedenti. Sopra la media europea resta l'Italia con il 9% di senza lavoro (dato di aprile). Fanalino di coda sempre la Spagna con l'11,3%. Le performance migliori sono state registrate dal Lussemburgo (2,4%) e dall'Olanda (2,8%).

Completivamente nel luglio 2002 i disoccupati in Eurolandia sono 11,6 milioni. Cala dello 0,1% la disoccupazione giovanile: a luglio infatti i senza lavoro al di sotto dei 25 anni sono il 16,4% in Eurolandia (contro il 16,5% di giugno). Ma la percentuale resta superiore rispetto a luglio 2001: 15,7%. In lieve aumento, al con-

trario, la disoccupazione al di sopra dei 25 anni in Eurolandia, passata dal 7,2% di giugno al 7,3% di luglio 2002 (era del 7% nel luglio 2001). L'Italia con il 27,2% (dato di aprile) resta il paese con il più alto tasso di giovani disoccupati, mentre i senza lavoro al di sopra dei 25 anni sono il 7,1%.

Nel luglio 2002, inoltre, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso la disoccupazione femminile è cresciuta dal 9,7% al 9,8%, restando tuttavia stabile rispetto a giugno 2001; nello stesso periodo la disoccupazione maschile - invariata rispetto al mese precedente - è aumentata dal 6,7% al 7,2%. Se per quest'ultimo valore l'Italia è in linea con la media europea (gli uomini senza lavoro sono il 6,9% ad aprile), supera invece la percentuale riferita alle donne, registrando il 12,3% di disoccupate.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Crisi Fiat, ancora cassa integrazione

Gli ecoincentivi non frenano la caduta del mercato dell'auto: -5,62%

Massimo Burzio

TORINO Cala anche in agosto il mercato italiano dell'auto (-5,6% e 101.300 immatricolazioni) e la Fiat annuncia subito un nuovo periodo di cassa integrazione. Come accade, ormai ininterrottamente dall'inizio dell'anno, le vendite di auto nuove hanno subito, lo scorso mese, l'ennesima frenata che se non è stata brusca come quelle a due cifre di giugno (-17,2%) o, ancor peggio, di marzo (-18,4%), dimostra che, per ora, gli ecoincentivi, peraltro in vigore soltanto da luglio, non hanno ancora sortito gli effetti sperati dal Governo.

La caduta, insomma, è stata soltanto leggermente rallentata dai provvedimenti dell'esecutivo e dalle contemporanee azioni promozionali di supporto delle varie case costruttrici. Gli ecoincentivi, poi, non sembra abbiano assolutamente toccato la Fiat Auto che perde, in agosto, il 10, 43% - cioè il doppio rispetto al consuntivo globale del mercato - con la sola eccezione dell'Alfa Romeo che guadagna il 4%. Sono in difficoltà, insomma,

sia la marca Fiat (-12,3%) sia la Lancia (-17,3%).

E c'è di più, faticano a trovare gradimento tra la clientela non tutti i modelli in listino ma soltanto alcuni che sono poi quelli i cui stabilimenti di produzione saranno colpiti dalla prossima cassa integrazione. E cioè: Mirafiori e Rivalta dal 7 al 13 ottobre e dal 14 al 20 ottobre per le linee di Marea, Multipla e Lancia Lybra e Cassino per la Stilo nelle settimane dal 30 settembre al 6 ottobre e dal 21 al 27 ottobre. In tutto la fermata dal lavoro riguarderà 4.500 persone a Cassino e 4.300 a Mirafiori dal 7 al 13 ottobre che scenderanno a 2.300 dal 14 al 20 ottobre. In totale e così facendo, la Fiat annuncia che non produrrà 13.500 vetture.

Continueranno a lavorare, invece e per ora, gli stabilimenti dove si assemblano le auto che tirano sul mercato. Ad esempio quello Alfa di Pomigliano o dove si montano le Punto o la Panda e la Lancia Y.

La cassa integrazione, insomma, ancora una volta sembra essere l'unico rimedio contingente da parte di Fiat per controbilanciare gli effetti di una politica di prodotto

che ha portato a più di un problema. A partire da quella Stilo che, evidentemente, se risale nel gradimento degli italiani - è quinta nella top ten delle vetture più vendute in agosto - stenta ancora e ha bisogno di essere supportata dal prossimo arrivo della versione station wagon.

A dimostrare poi che pur in un mercato calante, se ci sono modelli graditi al pubblico c'è una risposta comune positiva dei clienti, in casa Fiat non c'è solo l'Alfa Romeo - 3.450 unità vendute in più ad agosto 2002 nel confronto con agosto 2001 - ma anche i veicoli commerciali che sulla base dei dati che verranno diramati soltanto nei prossimi giorni hanno consuntivato, sempre agosto su agosto, un + 60% nelle vendite, una quota globale di mercato superiore al 40% grazie alle fortune del Ducato e del Doblò.

Diverso, infine, il caso Lancia: vanno bene, ma non si vedono ancora nelle percentuali di mercato, la monovolume Phedra (3.500 ordini) e la Thesis (2.700), prosegue egregiamente la Y ma, fatica, come si vede proprio con la cassa integrazione, la Lybra.

Il mercato ad agosto

Immatricolazioni di auto e variazione % rispetto ad agosto 2001

Marca	Immatricolazioni	Variazione %	% rispetto ad agosto 2001
Alfa Romeo	3.470		4,02
Audi	2.310	-6,70	
Bmw	1.490	-24,79	
Chrysler	820		39,46
Citroen	4.110		36,86
Daewoo	1.290	-34,91	
Fiat	23.123	-12,32	
Ford	8.940		1,36
Honda	500		25,94
Hyundai	1.610	-24,02	
Kia	720		23,50
Lancia	3.960	-17,33	
Land Rover	360	-33,21	
Mazda	250	-27,54	
MINI	930		180,97
Mercedes	3.010	-0,78	
Mitsubishi	470	-16,22	
Nissan	1.770		69,22
Opel	8.537	-5,14	
Peugeot	5.480	-6,32	
Renault	5.180	-32,59	
Rover Cars	380	-28,57	
Seat	2.800		36,82
Skoda	1.350	-3,16	
Smart	1.500	-12,02	
Suzuki	1.100		5,87
Toyota	9.010		14,83
Volkswagen	8.890	-4,02	
Volvo	360	-26,38	
Altre	600	-27,36	
Totale	101.300	-5,62	

Numerosi i rinvii, anche di diciotto mesi La Corte dei Conti bocchia i Patti territoriali: risultati inferiori alle previsioni

Roberto Rossi

MILANO I Patti Territoriali non hanno funzionato. La loro attuazione è stata di gran lunga al di sotto delle aspettative. Sia in termini di rispetto dei tempi, sia di erogazione finanziaria da parte dello Stato, sia, infine, in termini occupazionali.

A sostenerlo è stato un rapporto della Corte dei Conti, nel quale la magistratura contabile ha rilevato che «per i Patti di prima generazione la maggior parte delle previsioni di completamento» sono state deluse. Numerosi infatti i rinvii tra i sedici e i diciotto mesi. I rinvii, secondo la Corte, sarebbero da addebitarsi alla burocrazia ministeriale e non tanto alla fase attuativa vera e propria.

In termini strettamente numerici le stime dei patti territoriali - in sostanza un accordo tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione di interventi di diversa natura finalizzati

alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale - sono state nettamente ridotte rispetto a quelle iniziali: tre su nove a Benevento, tre su dodici a Brindisi, sei su venti a Enna, ventiquattro su cinquantasette a Lecce, una su quattro al Miglio d'Oro, una su nove a Nuoro. In termini finanziari, alla fine del periodo di riferimento, vi erano percentuali d'investimenti dal 69% per il Patto di Lecce al 30% per quello del Miglio d'Oro.

Non rispettati tempi ed erogazioni finanziarie Magri gli esiti occupazionali

È l'investimento complessivamente ammesso ad essere diminuito per tutti i Patti. In particolare il valore medio del contributo oscilla fra il 60 e il 70 per cento dell'investimento intrapreso, attestandosi per la maggioranza dei Patti intorno al 66%. Il dato delle iniziative completate risulta inferiore, ed in alcuni casi sensibilmente, a quello delle iniziative che hanno incassato l'anticipazione.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, la Corte ha rilevato che quello maggiormente prescelto fra le iniziative ancora attive risulta l'industriale. Per la tipologia realizzativa prevalgono i nuovi impianti, ad eccezione del Patto territoriale di Lecce, ove prevalgono, sia pure di poco, gli ampliamenti. Per i nuovi impianti in diversi Patti si registra il maggiore scostamento di iniziative completate rispetto alle previsioni.

Il numero maggiore di visite ministeriali si sono concentrate su Lecce, seguito da Brindisi, Enna, Miglio d'Oro e Nuoro. Non si è riuscito a ricavare il criterio in base al quale i controlli sono programmati e svolti. Per le iniziative infrastrutturali in tre casi (Benevento, Brindisi e Nuoro) il contributo è stato pari al 100% dell'investimento. Nel caso di Enna non risultano iniziative infrastrutturali.

La Fiom non firma l'intesa che porta al taglio di 550 posti di lavoro

Accordo separato alla Powertrain

MILANO Come già a luglio la Fiat, ieri anche la crisi Powertrain ha dato luogo ad un accordo separato, con Fim, Uilm e Fismic, mentre la Fiom non ha firmato e anzi ha marcato le distanze perché, spiega il coordinatore Lello Raffo, il patto non solo taglia 550 posti (più altri 25 di Purchasing, di cui 22 a Torino e 3 ad Arese, portando a 3.463 il conto degli espulsi) ma ipotizza il futuro: «Rispetto all'accordo Fiat, stavolta i futuri investimenti sono subordinati alla preventiva disponibilità alla flessibilità dei singoli siti produttivi».

Ossia prima lo stabilimento si mette in ginocchio, pronto a rinunciare ai diritti, poi l'azienda ne finanzia la missione: «Non sta né in cielo né in terra dal punto di vista dell'etica», commenta Raffo. Inoltre ad Arese si decreta la chiusura delle Meccaniche, con 35 mobilità oltre alle 34 degli Enti centrali, in totale 69 su 550. A Mirafiori sono 269, di cui 180 alle Meccaniche e 88 agli Enti centrali, altri 62 a Verrone (Biella) e 150 a Termoli. Tutti hanno i requisiti per la pensione. Sia Purchasing che Powertrain (8 mila addetti in

totale) sono partecipate al 50% da Fiat e General Motors. Secondo il leader Uilm Giovanni Sgambati, Powertrain non farà altra cassa integrazione, ma è la fotocopia della promessa Fiat che invece proprio ieri ha comunicato altre 2 settimane di cig, da 7 al 20 ottobre, alla Multipla e alla Marea e Lybra. Nonostante l'uscita a settembre di 500 addetti dalle Carrozzerie, la cig continua a mieterne. A Cassino altre tre settimane: sulla Stylo, l'auto del "miracolo", dei 12 mesi di produzione la cig ne ha presi due e uno le ferie.

Dice il segretario Fiom Claudio Stacchini: «Powertrain non farà nessuna innovazione di prodotto mentre tutto il mondo spinge verso l'idrogeno. Invece i nuovi prodotti emigrano all'estero, il nuovo piccolo diesel in Polonia e i due nuovi cambi in Austria e Germania. In Italia resta solo il vecchio». Drastici ridimensionamenti per Torino con 3.300 esuberanti dei 3.500 fin qui dichiarati, i motori di Torino e Arese sono destinati a morte e non sono previste sostituzioni, una ferita mortale per Torino città dell'auto. Fiat intan-

to ha espulso i 480 dell'accordo di dicembre ma senza procedere a nessuna delle 100 assunzioni promesse. Stacchini: «Ha già preso in giro i lavoratori e la città una volta, ora ci riprova».

Oggi si riunisce il coordinamento Fiom di gruppo per decidere come proseguire la lotta, dopo lo sciopero di luglio. Sarà sciopero nazionale in tutto il gruppo alla fine della prossima settimana, forse il 13, per indurre l'azienda a presentare il piano industriale.

g.lac.

La corte fallimentare di Wilmington nega la vendita ai tedeschi della Bertelsmann della società americana fondata da Shawn Fenning. Ora sarà posta in liquidazione

Scompare Napster, il primo juke-box gratuito su Internet

Luigina Venturelli

MILANO Da lì erano state scaricate gratuitamente milioni di canzoni. Ora compare solo una schermata nera con poche parole: «Qui c'era Napster».

Si chiude così l'epopea del primo juke-box su Internet, il sito che permetteva agli appassionati di tutto il mondo di scambiarsi file musicali in formato Mp3. Senza spendere un centesimo. E grazie alla geniale idea di Shawn Fenning, che fondò Napster alla fine degli anni 90, quando ancora era uno studente universitario, sono nate poi moltissime altre piattaforme di musica on-line. Un fenomeno in cui molti

hanno letto la rivincita degli utenti contro la tirannide delle major discografiche e l'affermazione del diritto ad ascoltare musica senza spendere le cifre da queste imposte ai compact disc.

A decretare la fine di Napster è intervenuto ieri un tribunale statunitense: la Corte fallimentare di Wilmington ha negato la sua approvazione alla vendita della società americana a Bertelsmann per 8 milioni di dollari. L'accordo con il colosso mediatico tedesco avrebbe significato la salvezza del sito web. Ma le case discografiche sono insorte, sostenendo la non equità del prezzo, ed hanno bloccato la vendita. «Accettiamo la decisione della corte e l'acquisizione non procederà» ha di-



Shawn Fenning

chiarato un portavoce di Bertelsmann, che ha confermato anche l'intenzione di dismettere Bol.com, l'attività di vendita libri on-line, nell'ambito di un processo di ristrutturazione per rilanciare la redditività della divisione. I vertici di Napster hanno già annunciato il licenziamento dei dipendenti della società.

La vicenda è iniziata nel dicembre 1999, quando le maggiori etichette discografiche presentarono una serie di istanze legali contro Napster, accusata di infrangere le norme sul diritto d'autore. La crociata anti-pirateria costrinse l'azienda a chiudere e a riaprire più volte il sito, fino al blocco definitivo delle trasmissioni lo scorso luglio. Forte anche del sostegno di circa 60 milio-

ni di utenti, Napster ha cercato di sopravvivere reinventandosi come diffusore di musica a pagamento e trovando una partnership strategica e commerciale con Bertelsmann. Per facilitare l'acquisizione definitiva da parte del gruppo tedesco, la società aveva poi avanzato richiesta di ammissione alla procedura fallimentare. Le valutazioni presentate al tribunale parlavano di 101 milioni di dollari di debiti a fronte di 7,9 milioni in attività. La proposta, avanzata lo scorso 17 maggio, parlava di 8 milioni di dollari. Ma l'autorizzazione giudiziaria a cui era condizionato l'acquisto non è mai arrivata. Napster verrà gestita da un curatore per la liquidazione e la soddisfazione dei creditori.

COMUNE DI EMPOLI Tel. 0571 757.999 - Fax 0571 980.333

Si avverte che ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.90, n° 55 "Legge Antimafia", è stato affidato, in data 02.07.02 e in data 03.07.02, in seguito di PUBBLICO INCANTO, l'appalto del servizio di gestione dei nidi di infanzia "Melograno" e "Piccolo Mondo" periodo 2002-2005, per l'importo a base di gara di € 411.000,00 oltre I.V.A., per ciascun anno. DITTA PARTECIPANTE E AGGIUDICATARIA: CO&SO FIRENZE di Firenze per l'importo di € 388.395,00 oltre I.V.A., per ciascun anno. Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune ed è inserito sul sito internet: www.comune.empoli.fi.it.

Empoli, li 22 agosto 2002

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Giuntini Walter